

CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

TIZIANA PESENTI MARANGON

LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
DI PADOVA

DALLA SUA ISTITUZIONE
ALLA FINE DELLA REPUBBLICA VENETA
(1629-1797)



EDITRICE ANTENORE · PADOVA
MCMLXXIX

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY EDITRICE ANTENORE · PADOVA

PRINTED IN ITALY

*Ai miei genitori
Anna e Guglielmo*

SOMMARIO

Premessa	XI
Abbreviazioni usate	XIV
I. L'idea di una biblioteca universitaria. Le origini	I
1. Strutture universitarie e biblioteche padovane agli inizi del '600.	I
2. Felice Osio e l'ambiente padovano. I promotori dell'istituzione della biblioteca. Il decreto del senato del 5 luglio 1629.	7
3. La prima sede.	15
4. L'acquisto dei manoscritti Sovero.	16
5. Il dono Selvatico.	20
6. Le « Regole ».	23
II. Programmazione e realtà (1631-1636)	25
1. Gli inizi e la peste.	25
2. L'« Hypotyposis » di Giovanni Rodio.	27
3. La nuova sede della biblioteca.	31
4. Il bibliotecario Alessandro Singlítico.	35
5. Il lascito Cremonini.	37
6. Il dono Caimo.	42
III. Un bibliotecario umanista: Ottavio Ferrari	43
1. L'elezione a bibliotecario di Ottavio Ferrari.	43
2. Condizioni della biblioteca, rapporti con i rettori di Padova, interessamento del Ferrari.	45
3. Il dono Zabarella.	49
4. Gli ultimi anni della direzione del Ferrari e la terminazione del 26 maggio 1663.	53
IV. Libri, strutture e servizi nella seconda metà del '600	54
1. Le condizioni della biblioteca nel 1660 e la politica del bibliotecario Tommaso Ercolani.	54

2.	Le nuove accessioni.	57
3.	Rapporti con i rettori di Padova.	59
4.	La pubblica Libreria di Padova modello alla Marciana.	61
5.	Il prestito.	62
6.	Rapporti con l'Accademia dei Ricovrati.	63
7.	Lo stato giuridico del bibliotecario e del bidello.	66
v.	La « fabbrica della pubblica Libreria »	68
1.	L'elezione a bibliotecario di Girolamo Frigimelica Roberti.	68
2.	Il progetto per un ampliamento della sede.	70
3.	Situazione della cassa dottorati.	74
4.	Polemiche contro il Frigimelica.	76
5.	« In scholis ipsis »: fallimento di un vecchio progetto.	79
vi.	Libri e cataloghi nel primo '700	85
1.	La situazione della biblioteca agli inizi del '700.	85
2.	Guglielmo Camposampiero coadiutore del Frigimelica.	88
3.	La redazione degli indici.	89
4.	I libri.	91
vii.	L'incremento librario	119
1.	Il « concambio » dei libri doppi e l'ingresso dei « Rerum Italicarum scriptores ».	119
2.	I doni Rainis e Viale, il deposito della biblioteca Corner e doni di singole opere.	123
3.	Apertura, affluenza di lettori, rapporti con i Ricovrati.	130
4.	Il fallito lavoro di catalogazione del bibliotecario Atanasio Peristiani.	132
5.	L'ingresso della biblioteca della nazione polacca e l'offerta della biblioteca Volpi.	135
6.	Rapporti con la biblioteca Carmeli a S. Francesco Grande.	137
7.	Fortune della biblioteca nella seconda metà del '700.	140
viii.	La « rifondazione » (1773-1777)	143
1.	La « Relazione della pubblica Libreria di Padova » di Simone Stratico.	143

SOMMARIO

IX

2.	L'acquisto della biblioteca Morgagni e il nuovo indice del Fabbro.	150
3.	L'incremento e l'aggiornamento del patrimonio librario.	152
4.	La situazione della biblioteca nell'ottavo decennio del secolo.	155
IX.	Politica libraria e illuminismo	157
1.	L'incremento e l'aggiornamento librario sotto il bibliotecario Paolo Roculini.	157
2.	Il settore della bibliografia.	164
3.	I doni degli autori e il dono Vallisneri.	165
4.	L'ingresso dei libri di S. Giovanni di Verdara.	167
5.	Prestito, diritto di stampa, apertura e restauri.	170
X.	La crisi: spogliazione e chiusura	174
1.	L'incremento librario.	174
2.	Il decreto del 1791.	175
3.	L'elezione a bibliotecario di Giuseppe Greatti. Il dono Litino. I manoscritti relativi alla storia dell'Università. L'offerta della biblioteca Marsili.	177
4.	La chiusura della biblioteca nel 1797.	180

Appendici

I.	1629, luglio 5. Decreto del senato relativo all'istituzione della biblioteca.	185
II.	1631,, marzo 1°. « Regole per la Libreria istituita in Padova. Rescritte da gl'illustrissimi et eccellentissimi signori reformatori di quello Studio. Adí 1° marzo 1631 ».	186
III.	Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Universitaria nel 1730.	189

Indice dei nomi	217
Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio	240
Indice degli incipit riportati nel catalogo dei manoscritti	244

INDICE DELLE TAVOLE

- TAV. I. PADOVA, Biblioteca Universitaria, ms. 124, sec. XIV: Riccardo da Pofi, *Summa dictaminis secundum stilum Romanae curiae*, f. 1^r. Proveniente dalla biblioteca dei Selvatico. Vedi p. 21-22, 203 n° 108. 22
- TAV. II. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. lat. III 3 (2203), sec. XV: *Orazioni tenute al concilio di Basilea*, f. 1^r. Proveniente dalla biblioteca dei Selvatico. Vedi p. 22-23, 208 n° 127. 23
- TAV. III. 1-2. PADOVA, Biblioteca Universitaria, ms. 238, sec. XIV: Terenzio, *Commedie*, f. 8^v e VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. lat. XII 26 (3906): Seneca, *Tragedie*, f. 8^v, entrambi con glosse di Francesco Zabarella. Vedi p. 50-51, 191 n° 46, 203-204 n° 110. 52
- TAV. IV. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. it. IX 34 (6201), sec. XIV: Dante Alighieri, *La divina commedia*, f. 1^r, con lo stemma della famiglia Zabarella. Vedi p. 52, 198 n° 72. 53
- TAV. V. Particolare della sala dei giganti al Liviano, sede della Biblioteca dal 1631 al 1912, da A. AVETTA, *La r. Biblioteca Universitaria di Padova alla fine del 1907*, Padova 1908, 10. Vedi p. 173 nota 64. 172

PREMESSA

La Biblioteca Universitaria di Padova, la piú antica tra le Biblioteche Universitarie italiane, fu istituita dal governo veneziano nel 1629, per fornire allo Studio di Padova, organizzato e protetto come unica università dello Stato,¹ una nuova struttura che concorresse a metterlo al passo con quelle università europee in cui erano già cominciate a sorgere, sotto la spinta di un rinnovamento delle concezioni biblioteconomiche e del maturare del concetto di « libreria pubblica »,² le prime biblioteche al servizio di università. Nonostante questo significativo primato e nonostante l'importanza attuale della Biblioteca, che tra le Universitarie italiane è una delle maggiori, l'unica sua guida storica era fino ad oggi costituita dalla breve *Relazione storico-descrittiva* di Marco Girardi,³ pubblicata nel 1872 con criteri piú divulgativi che scientifici e con scarsa attenzione per il particolare ruolo che essa era destinata a svolgere.

Questo libro vuole offrire anzitutto un nuovo profilo storico della Biblioteca, fondato su una ricerca archivistica sistematica e su una indagine bibliografica condotta secondo le prospettive piú recenti. Però è anche un contributo alla storia dell'Università, e non poteva essere diversamente. A differenza di altre storie di biblioteche italiane, che sono essenzialmente cronologie del costituirsi di fondi di manoscritti e di raccolte di stampati, la storia dell'Università di Padova è soprattutto la ricostruzione di una duplice dialettica con lo Studio e con il governo veneziano. Se i motivi della sua precoce istituzione vanno individuati in una ambiziosa programmazione culturale e in una precisa volontà politica, ad essi non fece però seguito un interessamento adeguato. I riformatori dello Studio di Padova, la magistratura veneziana che si occupava di tutto il settore dell'istruzione e degli enti culturali, per oltre un secolo non disposero di un bilancio relativo alla Biblioteca — chiamata allora pubblica Libreria di Padova, così come la Mar-

1. S. DE BERNARDIN, *La politica culturale della Repubblica di Venezia e l'Università di Padova nel XVII secolo*, « Studi veneziani », 16 (1974), 443-502.

2. Le premesse umanistiche di questo rinnovamento sono illustrate da L. BALSAMO, *Il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento*, in *Studi di biblioteconomia e di storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma 1976, 77-95.

3. [M. GIRARDI], *Relazione storico-descrittiva sulla regia Biblioteca Universitaria di Padova*, Padova 1872.

ciana era la pubblica Libreria per eccellenza — e non ne promossero un vero sviluppo, se non come saltuaria risposta alle sollecitazioni di alcuni bibliotecari. Istituita per servire alle esigenze dello Studio, la Biblioteca rimase invece quasi costantemente ai margini della sua attività, come provano i lunghi periodi di chiusura al pubblico e l'assetto stesso del patrimonio librario nella prima metà del '700. Solo nella seconda metà del secolo, negli stessi anni in cui promuoveva riforme in campo scolastico e universitario,⁴ il governo veneziano affrontò decisamente il problema del ruolo e dell'ammodernamento della Biblioteca, che conobbe allora, dopo le analisi e il piano di sviluppo di Simone Stratico, la sua « rifondazione ». Non riuscì però ad acquistare l'importanza di altre Universitarie, sorte dopo di essa ma già più fiorenti: a Pavia i lettori oscillavano tra i 40 e i 150 al giorno e il settore delle opere scientifiche era ricchissimo; a Bologna mancava lo spazio per le nuove accessioni e si teorizzava l'istituzione nella Biblioteca di una scuola pubblica di bibliografia; a Torino i manoscritti erano quasi 2500.⁵ Sulla Libreria di Padova, « veramente misera » di manoscritti, arretrata nell'aggiornamento librario, pressoché deserta di lettori, gravavano inoltre le insidie di una tacita rivalità con la Marciana, considerata la principale biblioteca dello Stato, illustre per origini, ricchezza di codici, concorso di lettori famosi, mentre l'Universitaria era al confronto un istituto di fondazione recente, scarso di glorie librerie e di pubblico, non tenuto in considerazione da letterati e viaggiatori. Su questa subalternità Iacopo Morelli fece leva per arricchire ulteriormente la Marciana. Dopo averle assegnato i manoscritti di S. Giovanni di Verdara, nel 1791 vi trasportò anche i codici più preziosi della Libreria di Padova, e teorizzò definitivamente le due diverse funzioni: per la Marciana di biblioteca di conservazione e di alti studi, per l'Universitaria di riserva di testi ad uso esclusivo di studenti e professori. Neppure il rinnovamento conosciuto negli ultimi anni del '700, sulla scia del diffondersi nel Veneto della cultura illuminista, valse a modificare questo rapporto, e solo nel secolo scorso, con l'ingresso delle biblioteche degli enti ecclesia-

4. G. GULLINO, *Una riforma settecentesca della Serenissima: il collegio di S. Marco*, « Studi veneziani », 13 (1971), 515-565 e *La politica scolastica veneziana nell'età delle riforme*, Venezia 1973.

5. A. Lo VASCO, *Le biblioteche d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII. Dalle « Cartas familiares » dell'abate Juan Andres*, Milano 1940, 34-36, 42-43, 109-113.

stici soppressi,⁶ essa si riscattò definitivamente da quella sorta di asservimento alla semplice didattica universitaria che ne aveva caratterizzato fino ad allora la storia. Il 1797 è stato scelto come limite cronologico appunto perché la fine della repubblica veneziana determinò profonde trasformazioni nelle strutture universitarie e nei rapporti della Biblioteca con esse.⁷ Sotto il dominio della Serenissima la Libreria fece parte integrante dello Studio, mentre dal periodo austriaco in poi ha sempre avuto amministrazione autonoma. Attualmente dipende, come le altre Universitarie, dal Ministero per i beni culturali ed ambientali e i rapporti con l'Università sono regolati da una commissione permanente, di cui sono membri il direttore della Biblioteca, il rettore e un professore in rappresentanza di ciascuna Facoltà, che delibera su acquisti, pubblicazioni, orario di apertura. L'incorporazione delle biblioteche appartenute alle sopresse congregazioni religiose le diede inoltre, con il diverso assetto del patrimonio librario, un nuovo ruolo: a questo periodo e alla ricostruzione dei fondi di manoscritti e di rari costituitisi allora saranno dedicate, in un futuro che si spera prossimo, altre ricerche.

Questo lavoro, nato come tesi di specializzazione nella Scuola per bibliotecari dell'Università di Padova, viene pubblicato, dopo essere stato rivisto e rielaborato, con il contributo della Regione Veneto. Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutata, e con gratitudine particolarissima Lucia Rossetti, direttrice della Scuola, che mi ha incoraggiata ad intraprendere la ricerca e mi ha seguita fino in fondo con grande competenza e gentile premura, Giorgio E. Ferrari, già direttore della Marciana, che ha letto e postillato di preziose notizie, con la sua consueta generosità, tutto il dattiloscritto, e Paolo Sambin, direttore del Centro per la storia dell'Università di Padova, che ha cortesemente rivisto e migliorato con i suoi consigli la stesura definitiva del lavoro.

6. GIRARDI, *Relazione*, 27-34, 65; [M. GIRARDI], *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Padova nel MDCCCXCVIII*, Roma 1900, 6-7; *Annuario delle Biblioteche italiane*, II, Roma 1958², 69-72.

7. L. ROSSETTI, *L'Università di Padova. Profilo storico*, Milano 1972, 42; GIRARDI, *Relazione*, 26-37.